

COSÌ RICORDO MARCELLO STAGLIENO

Ricorrevano alla fine dell'anno appena trascorso, gli 80 dalla nascita e i 5 dalla prematura scomparsa, a Milano, dove da tempo abitava, di Marcello Pier Maria Staglieno, che ci ha troppo presto lasciati al termine di una operosa vita nobilmente vissuta nel segno di una tradizione illustre.

Si tratta di un ex alunno del glorioso istituto barnabítico *Vittorino da Feltre* di Genova e di lui si può dire che ha onorato la sua terra di solerte dimora a illustrazione delle passate età e a decore della presente.

Al pari di altri notabili personaggi sfornati dal *Vittorino* (si pensi soltanto a Eugenio Montale!), Marcello ha avuto un ruolo di primo piano non solo nella sua città natale (un altro ex alunno ne è stato sindaco tempo fa: Giuseppe Pericu), ma pure a livello nazionale: infatti Marcello, a parte la sua attività di scrittore e poliedrico giornalista, fondatore e direttore di testate, ha ricoperto un ruolo istituzionale come senatore e vice presidente del Senato.

E pensare che la sua carriera professionale e lavorativa doveva essere quella di laureato in chimica per curare gli affari della azienda di famiglia, con interessi in Argentina e Congo nel settore dell'allevamento del bestiame e nella coltivazione del caffè.

giornalista e politico

Ma la mamma di Marcello gli fece amare troppo le letture, dai romanzi alla poesia, dalla filosofia alla storia, talché, abbandonata la tavola degli elementi, è passato alla scrittura con innumerevoli articoli e una trentina di libri, in particolare storici e biografici, grazie anche alla preziosa frequenza di maestri come Henry Furst, Giovanni Ansaldo, Giuseppe Prezzolini, che lo introdusse nel mondo di Indro Montanelli, legandosi pure nel contempo al politologo Gianfranco Miglio che lo avviò alla carriera parlamentare e alla attività politica.

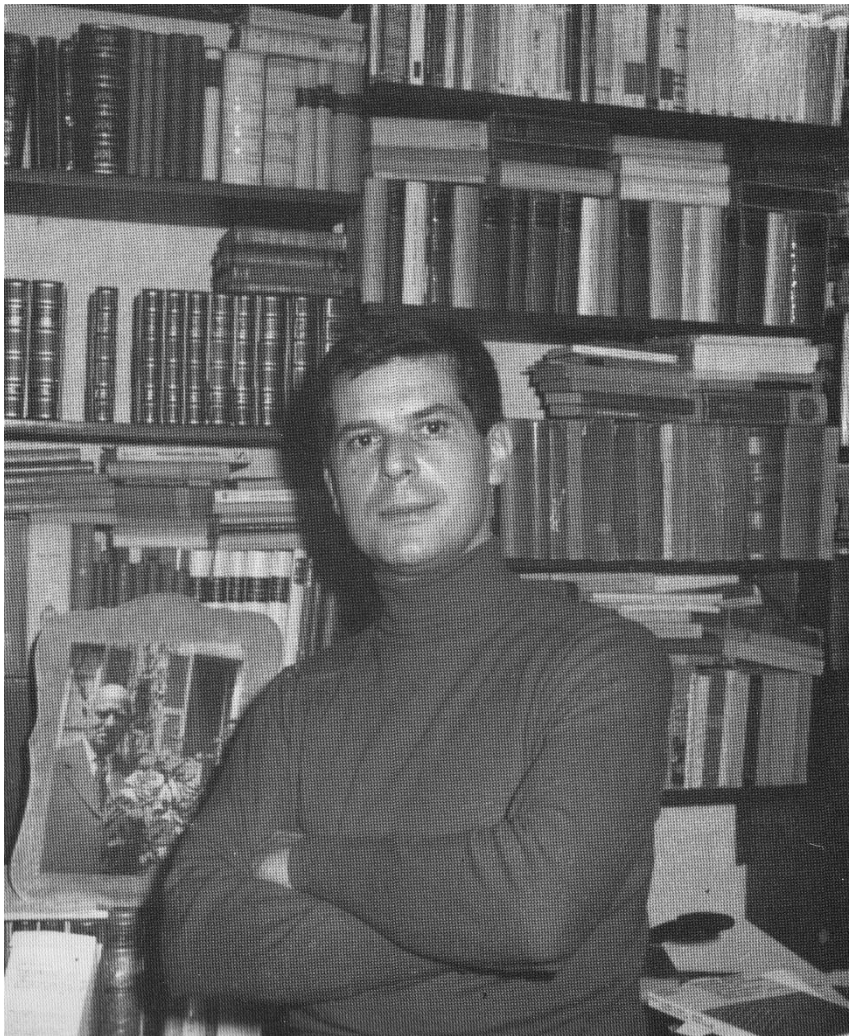
Marcello ha quindi avuto una vita intensa, di grandi soddisfazioni e gioie

(insieme a immancabili dolori), ma per poco gli è sfuggita la gioia forse più tenera e grande quella di diventare nonno che il figlio Pierdomenico, residente in Germani, gli avrebbe assicurato di lì a pochi mesi (dopo la sua morte), ripeto, la grande gioia di diventare nonno assistendo alla felice nascita (tra il 2015 e il 2017) di due tenerissimi



Marcello Staglieno

Marcello Staglieno, nato a Genova il 17 dicembre 1938 e morto a Milano il 16 maggio 2013, è stato un giornalista, scrittore e politico italiano. Appartenente all'antica famiglia patrizia genovese degli Staglieno, e pronipote dello storico Marcello Staglieno (1829-1909), ha vissuto e lavorato a Milano, a Carro (La Spezia) e Marinella di Selinunte (Trapani). Nel 1974 fu uno dei fondatori con Indro Montanelli del quotidiano *Il Giornale*, dove fu responsabile culturale e quindi inviato culturale, rimanendovi sino al 1992, e collaborò anche con altri quotidiani e riviste nazionali. Nel biennio 1998-2000 è stato condirettore responsabile del quotidiano di Alleanza Nazionale *Secolo d'Italia*. Venne eletto nel 1992 (XI legislatura) nelle liste della Lega Nord al Senato della Repubblica, e dal 9 settembre 1992 al 7 aprile 1994 fu vice capogruppo del suo partito e segretario dell'Ufficio di presidenza. Fece parte dell'Ufficio di Presidenza della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, disciplinata con legge costituzionale (n. 1, 6 agosto 1993). Venne rieletto al Senato nel 1994 nelle liste del Polo della Libertà, diventando vicepresidente del Senato. A fine dicembre 1994 uscì dalla Lega Nord, per iscriversi al Gruppo Misto, e nel 1995 passò al gruppo Lega Italiana Federalista, dove restò fino al 1996. Nel 1998 si offrì di collaborare con il "Secolo d'Italia", ma nel 2000 si ritirò a vita privata. Riprese a scrivere libri (una storia dei presidenti della Repubblica, un saggio biografico su Arnaldo e Benito Mussolini, un ritratto di Pannunzio in rapporto con Longanesi e le considerazioni sulla parabola ideologica e politica di Gianfranco Miglio). È stato anche autore di alcuni romanzi, biografo di Leo Longanesi, Giovanni Ansaldo e Indro Montanelli, e autore di numerosi altri saggi storici.



Marcello Staglieno in biblioteca

nipotini: Filippo Marcello Maria e Lorenza Walburga Maria, ne gioirà pienamente di Lassù.

Il fatto che ai primi nomi dei due marmocchi sia stato aggiunto il nome Maria richiama alla mente che anche Marcello, come visto, portava questo venerando e delicatissimo nome, nel segno di una devota tradizione di famiglia che si perpetuava da secoli e che viene lodevolmente mantenuta, tradizione mariana che già aveva trovato in Dante la più sublime esaltazione. A parte il grande e notissimo inno-preghiera alla *Vergine madre*, il Sommo Poeta ricorda *Il nome del bel fior ch'io sempre invoco/e mane e sera* (Par XXIII, 88), un nome che sarà l'ultima parola, parola di salvezza: *...la parola/nel nome di*

Maria finii (Purg V, 100), l'ultima parola di Buonconte da Montefeltro, che sia anche quella di tutti noi.

L'illustre casata

In occasione delle sopra menzionate ricorrenze riguardo a Marcello, Monica Amari, l'illustre e tanto preziosa consorte (che già aveva pubblicato una toccante *plaque*, con ricca bibliografia *In ricordo di Marcello Staglieno*), ha voluto, insieme al figlio, onorare la memoria del marito e con essa tutta la celebre dinastia, e così è nato un voluminoso album: *Gli Staglieno* (SAGEP Editori, Genova 2018), con la storia della casata e dei più notevoli suoi rappresentanti, uomini politici, generali, amministratori, magistrati, uomini di legge, studiosi, storici, e via dicendo, in ossequio al cartiglio che campeggia nello stemma: *(omnia summa consecutus es) virtute duce, comite fortuna*: (cose egregie si ottengono) con la virtù come guida e con la fortuna come compagna.

Ma qui, per farla breve basti menzionare soltanto il grande storico, nonno e omonimo del Nostro e il generale del re Carlo Alberto, enologo e amico di Cavour, Paolo Francesco Staglieno, cui si deve la nascita del re dei vini, il Barolo, ottenuto dal vitigno Nebbiolo con una particolare vinificazione da lui architettata. Lui stesso a curato un prezioso libretto di istruzioni *Intorno al miglior modo di far e conservare i vini*, comparso a Torino nel 1884.

Vorrei terminare con un ricordo personale, per me il più intrigante: terminato l'esame di licenza liceale, la famosa *maturità*, non ho atteso in Genova la pubblicazione dell'esito, preferendo andare subito in vacanza. Ho quindi pregato Marcello di comunicarmi l'esito per lettera non appena possibile (negli anni cinquanta telefonini, mail... erano *in mente Dei*). Mi ha quindi spedito, con cortese premura, una preziosa lettera con la sentenza: *promosso* io insieme a lui e ad altri sei, scampati all'ecatombe di compagni di liceo che pure erano molto in gamba (alcuni divennero geologi, ingegneri, medici...) ma in quel momento non abbastanza preparati nelle materie del severo (allora) esame di maturità.



Gli Staglieno - stemma della casata

Giovanni Gentili